



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 06/11/2007 ricevuta il 08/11/2007 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 14138/15.0, in data 20/12/2007, pervenuta in data 07/01/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>Scuola Media Statale "Antonio Bergamas" area e giardino di pertinenza</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE (c.c. Chiarbola Superiore)
sito in	Via dell'Istria
civico	n. 45

Distinto al C.T. / C.F. al C. C. di Chiarbola Superiore

foglio	2	particella	89 C.T.
foglio	2	particella	91/3 C.T.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in C.C. Chiarbola, p.c.n. 89 C.T. e 91/3 C.T., nella P.T. 365 c.t. 1° ;
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Scuola Media Statale "Antonio Bergamas"*, area e giardino di pertinenza, di proprietà del comune di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **28 FEB. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

“Scuola Media Statale "Antonio Bergamas" area e giardino di pertinenza”

Trieste, via dell'Istria n. 45

Alla fine della seconda guerra mondiale l'edilizia scolastica a Trieste presentava: *“una situazione materiale drammatica, contrassegnata da gravissime distruzioni e da condizioni generali di miseria vera e propria, gran numero di edifici scolastici distrutti o requisiti da parte delle autorità militari e civili.....ancora nel 1954 viene segnalato un fabbisogno di alcune centinaia di aule, e fenomeni quali doppi turni, l'inadeguatezza delle sedi, la mancanza di riscaldamento, si protraggono ben oltre questa data.....”*, Adriano Andri. Nell'ambito quindi del programma di potenziamento delle strutture scolastiche della città, già avviato durante i nove anni del Governo Militare Alleato che fornì un prezioso sostegno materiale, all'inizio dell'anno 1953 il Comune di Trieste scelse un vasto appezzamento di terreno, delimitato superiormente dalla via dell'Istria, inferiormente da via Ponziana, inoltre dalla ripida via Santo Gavardo che le collega, e sull'altro lato dai terreni della Chiesa dei Salesiani. Esso venne acquisito per costruire un nuovo edificio scolastico che avrebbe ospitato un asilo (che sarebbe stato costruito in anni recenti) e la Scuola di *Avviamento industriale*, istituita negli anni '30 a Trieste, intitolata ad “Antonio Bergamas”. Ciò divenne indispensabile in quanto l'edificio che precedentemente l'aveva alloggiata era stato parzialmente distrutto dal bombardamento subito dalla città nel 23 ottobre 1944 e successivamente ricostruito era stato adibito ad altri usi.

Venne quindi indetto un concorso-appalto dal Comune di Trieste per il quale vennero presentati 6 distinti progetti alla Commissione giudicatrice: la medesima dopo aver escluso due di essi perché non idonei, si accinse a giudicare gli altri 4 rimasti in lizza: il primo era proposto dall'arch. Marcello D'Olivo, il secondo dagli architetti U. Costanzo, P. Vascotto e G. Lucchi, il terzo dagli architetti R. Costa e D. Tamburini, mentre l'ultimo era ideato dall'ingegnere Guglielmo Canarutto, proprietario dell'impresa che successivamente avrebbe eseguito i lavori.

Quest'ultimo progetto risultò il prescelto perché rispetto agli altri, a giudizio della Commissione, presentava una perfetta funzionalità di tutti i servizi richiesti per una scuola di *Avviamento industriale* (che aveva il compito di formare maestranza specializzate con corsi post elementari per fabbri e





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

falegnami), inoltre esso offriva il vantaggio di un costo sensibilmente inferiore, unito al fatto che il progettista stesso avrebbe diretto i lavori dell'impresa esecutrice.

In considerazione della grave situazione in cui versavano le scuole di Trieste, già indicata nelle premesse, la costruzione del nuovo grande complesso all'epoca costituì una delle maggiori realizzazioni del dopoguerra nel campo dell'edilizia scolastica, al punto che nel 1954 i disegni ed i plastici dei 4 progetti presentati vennero esposti nella Sala Comunale d'Arte, alla presenza delle autorità e richiamarono un pubblico numeroso all'inaugurazione della mostra. Un tale interesse suscitato nella cittadinanza non passò inosservato alla stampa locale che diede ampio risalto sia all'iniziativa comunale, sia all'impegno dei professionisti che avevano partecipato con le loro idee all'importante progetto dell'edificio scolastico. I progetti dovevano risolvere una molteplice serie di problemi di natura diversa, sia burocratici che tecnici, in quanto la costruzione doveva essere costruita in due lotti, privilegiando la economicità della realizzazione e superando con una soluzione razionale e architettonicamente valida il notevole dislivello del terreno, fra la via dell'Istria e la via Ponziana.

L'ingegner Canarutto (Trieste 1904-1979), laureatosi a Torino in ingegneria, lavorò dapprima con incarichi dirigenziali in varie imprese private, attività che dovette sospendere a causa delle persecuzioni razziali essendo di origine ebrea. Nel 1945 poté riprendere l'attività imprenditoriale a Trieste, dove svolse la sua opera per la maggior parte della vita, sviluppando i suoi interessi in tutti i campi dell'edilizia e lasciandone valide testimonianze in città.

Nel suo progetto della scuola di via dell'Istria propose la costruzione di due lunghi edifici paralleli, raccordati da un corpo centrale trasversale, di minori dimensioni, sino a far assumere al complesso una forma ad H. Sui due lati brevi degli edifici principali e in aderenza con essi, sul lato del terreno prospiciente la proprietà dei Salesiani, vennero aggiunti rispettivamente l'abitazione del custode e l'edificio della palestra. Una particolare attenzione venne rivolta dal progettista alla qualità dello spazio aperto, che si traduce nel ridisegno del suolo attraverso dislivelli, che comprendono il campo da gioco (nel progetto definito "*palestra all'aperto*") inglobato fra le ali degli edifici, le due strade d'accesso e interne al complesso, che consentono di raggiungere i vari livelli che lo compongono, inoltre le scale che collegano l'area verde, abbellita da alberi e da aiuole, pertinente la scuola.

L'articolazione dei blocchi e il carattere distributivo della costruzione dimostra come questa sia stata progettata in funzione dell'area con fabbricati a sviluppo degradante; dell'orientamento per favorire

RSS

2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

la massima illuminazione di tutti gli ambienti; della funzionalità esaltata con piena aderenza ad una dignità architettonica che si adeguava perfettamente alle esigenze più aggiornate nel campo dell'edilizia degli anni Cinquanta del XX secolo.

La sobrietà della linea architettonica della facciata principale su via dell'Istria, caratterizzata dalle finestre a nastro al piano terra rialzato e ritmata dalle ampie finestre del primo piano ed ancora dall'ingresso principale alla scuola - arretrato rispetto al filo del corpo di fabbrica - è ravvivata da un trattamento a fasce orizzontali ad intonaco a diversa finitura e colorazione superficiale e soprattutto da un pannello verticale aggettante, che presenta una raffigurazione a tutta altezza della mappa schematizzata del continente europeo. Quest'ultimo è l'elemento caratterizzante l'edificio scolastico, tanto che ancora oggi dai triestini esso non viene ricordato per la sua ubicazione ma proprio dal pannello decorativo che lo contraddistingue. Era un segno distintivo, all'epoca della ricostruzione del Paese dopo gli eventi bellici, del clima volto a sviluppare, soprattutto nelle nuove generazioni, quei valori di innovazione e fiducia nel futuro e di fratellanza fra i popoli, e quasi un' intuizione alla futura Unione Europea.

Tutti i corpi di fabbrica sono caratterizzati da una ampia gamma di finestre e vetrate che vivacizzano la linearità delle facciate, particolari ed innovative ad esempio le ampie finestrate verticali che si sviluppano a tutta altezza nei vani scala; le notevoli e numerose aperture presenti contribuiscono inoltre, di concerto con l'orientamento e la collocazione dei corpi di fabbrica a gradoni, alla luminosità speciale che caratterizza questo complesso scolastico di via dell'Istria.

Particolare anche la scelta del progettista di dare una nota di colore all'atrio principale, con marmittoni color nero per il pavimento e rivestimento in travertino alle pareti; inoltre l'elemento colore è presente nei servizi igienici (alcuni di essi oggi parzialmente modificati, invece dovranno essere ripristinati i colori originali - verde per le pareti e rosso per i pavimenti- nelle future opere di manutenzione); mentre gli ampi corridoi e i vani comuni presentano piastrelline di colore beige e le pareti tinteggiate in colore bianco.

Il complesso scolastico, di 27 mila metri cubi di costruzione , prevedeva 24 aule nei piani superiori, tutte disposte a mezzogiorno, 8 grandi aule-officina nei piani terreni, aule per il disegno professionale, laboratori; oltre ai vari locali destinati alla direzione, alla segreteria; la sala conferenze, la biblioteca, l'aula magna; la palestra con annessi locali spogliatoi e docce; inoltre su ogni piano fu progettato un piccolo locale destinato ai bidelli, per consentire il controllo da parte del personale addetto di tutto l'articolato complesso.

RSS



3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Una particolare attenzione nell'impianto planimetrico, fu posta anche alla sistemazione dei lunghi corridoi dei due corpi paralleli, infatti furono posti a Nord, in quanto la via dell'Istria in quel punto è particolarmente colpita dal forte vento di Bora, essi quindi formano quasi una intercapedine di protezione fra le facciate degli edifici e le aule disposte a meridione.

L'attenzione dell'ingegner Canarutto rivolta alla distribuzione interna degli spazi ed alla luminosità di tutti gli ambienti, anche delle aule-officine del piano terra, ha permesso il loro utilizzo anche nell'attuale destinazione d'uso a scuola media e non più di *Avviamento Professionale*.

Da quanto fin qui emerso si può affermare che gli edifici e l'area verde di pertinenza che compongono la Scuola Media "Bergamas" di via dell'Istria n. 45, si presentano come un complesso caratterizzato da una limpida architettura di chiara funzionalità pur nella sobrietà della linea compositiva, di particolare interesse culturale in quanto rappresentano una delle più rilevanti realizzazioni del dopoguerra nel campo dell'edilizia scolastica a Trieste. Inoltre sono espressione di un linguaggio architettonico peculiare degli anni '50 del Novecento, divenendo un'importante testimonianza dell'evoluzione stilistica del tessuto urbano della città nel XX secolo. Di notevole rilevanza anche l'ideatore dell'opera, l'ingegnere Guglielmo Canarutto, del quale andrebbe rivalutata l'opera come progettista, mentre sino ad ora era conosciuto principalmente per la sua attività imprenditoriale.

Per questi motivi si ritiene che la Scuola Media "Bergamas" di via dell'Istria n. 45 a Trieste rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degna di tutela, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Andri, Adriano, "La scuola triestina negli anni del G M A", in *Trieste Anni Cinquanta*, volume 1. *La città reale : economia, società e vita quotidiana a Trieste : 1945-1954*, Trieste 2004.
Rabar Igor, *Il rione di San Giacomo : immagini, storia e curiosità*, Trieste 2005.
Zubini Fabio, *San Giacomo: dal povero rione di Rena Nuova dei primi decenni ...*, Trieste 2000
Rassegna Stampa e documenti conservati presso l'Archivio Privato dell'arch. Luciano Canarutto.
Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, Storico dell'arte, Doriana Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria
Storico dell'arte
(dott. Rossella Scopas Sommer)

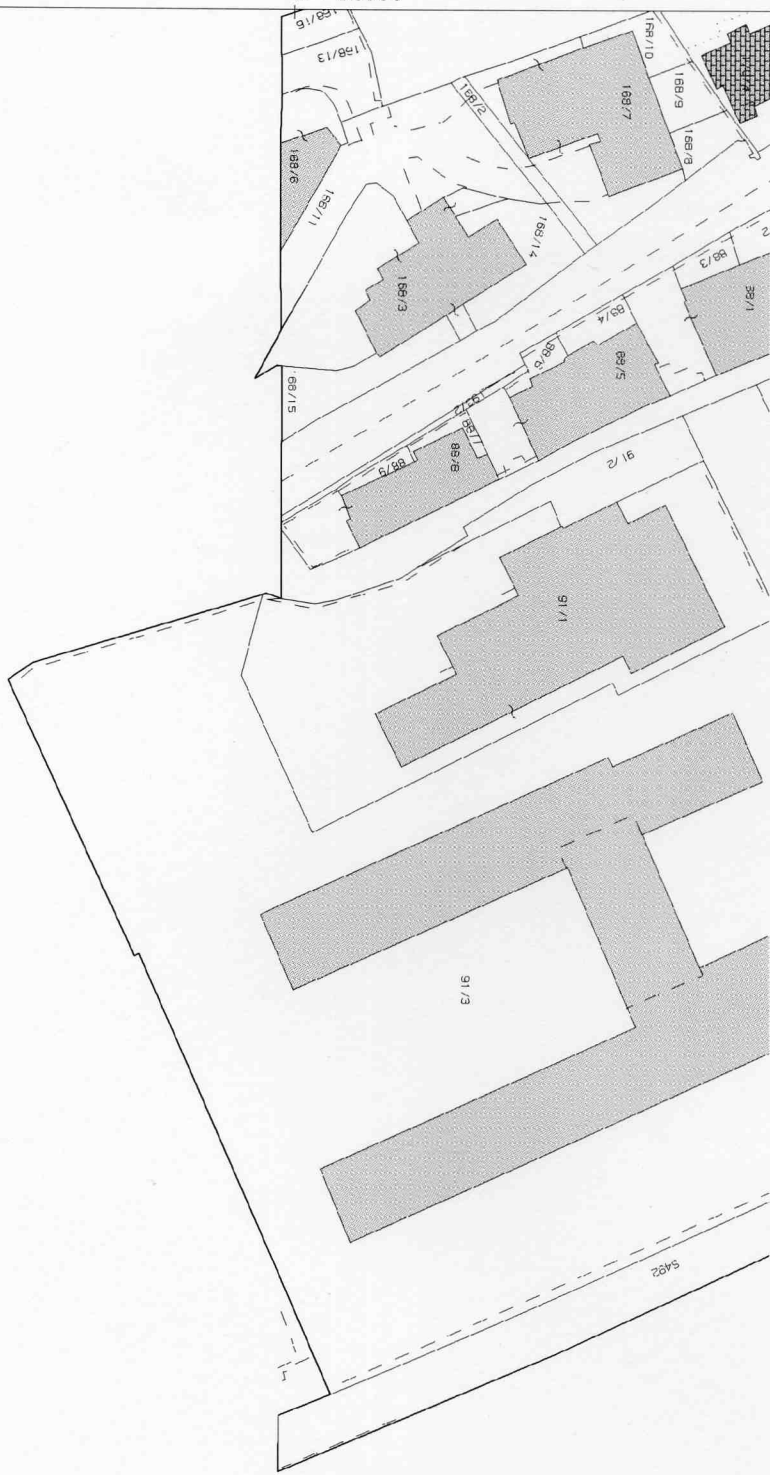
VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

RSS



N=32000

F=53700



Particella: 89

Comune: TRIESTE/F
Foglio: 2

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000